

# PARROCCHIA B.V. ADDOLORATA IN SAN SIRO MILANO

Via Simone Stratico, 11  
20148 – Milano  
tel. 0248701046



NUOVO INFORMATORE  
Gennaio 2013

## Sono uno sventurato!

Ho sentito in questi giorni di Natale tante belle parole (di pace, di serenità, di amore ecc.) ma mentre le udivo mi chiedevo: «Non è che il Natale sta diventando una parentesi surreale di una vita che ha ben altri registri come ad esempio quelli della crisi, della disoccupazione, della violenza, delle guerre, del terrorismo, ecc.?» A conferma di questo dubbio, proprio l'altra sera, ho sentito alla radio una voce che diceva: «È Natale: dimentichiamo per un giorno tutte le sofferenze e i problemi!». Son ben cosciente che questo fa parte di un parlare comune, in certe occasioni, ma io ho avuto un moto istintivo di stizza. «No! – mi son detto- questa festa che stiamo celebrando non è la parentesi della vita, non è un giorno per dimenticare ma per interpretare la vita!» Gesù si è fatto uomo non per far dimenticare i problemi, ma per spiegare la vita e darle senso. È questo il contenuto della fede: capire la vita così com'è e non come promessa illusoria di quello che non c'è e che noi invece desideriamo.

Stiamo celebrando l'anno della fede e continuo a domandarmi a **che** e a **chi** serve credere. Il nostro cardinale nella sua lettera pastorale, citando il Papa, (si veda il numero "2" della sua lettera riportato in questo informatore) dice : «Credere in Gesù Cristo, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza». Il senso del Natale che stiamo ancora celebrando è quello di non dimenticare i problemi come se questi sparissero per un giorno ma affrontarli convinti che ne siamo capaci.

Ma cosa è la "salvezza" che intende il papa e di conseguenza il nostro vescovo?

Mi sono domandato perciò che significa essere "salvati" ed in che senso Dio, facendosi uomo in Gesù Cristo, ci ha salvati.

A me piacerebbe chiedere a tutti coloro che stanno leggendo queste mie parole, se si sentono in

pericolo a tal punto da aver bisogno di "essere salvati". Da chi è da che cosa? La religione rischia di essere un rito vuoto che celebra una salvezza che nessuno capisce e della quale nessuno sente il bisogno. Nel migliore dei casi ci si aspetta dalla religione una salvezza "fisica" che risolva problemi concreti quali la malattia, la disoccupazione, la povertà... Dio è utile per tappare i buchi!

Per cercare una risposta convincente a queste mie domande, mi sono ricordato di un passo molto interessante di S. Paolo che dice nella lettera ai Romani al cap. 7: «<sup>5</sup> Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimulate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. <sup>6</sup> Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera. .... <sup>11</sup> Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. ...<sup>15</sup> Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. ....<sup>18</sup> Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; <sup>19</sup> infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. <sup>20</sup> Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. <sup>21</sup> Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. <sup>22</sup> Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, <sup>23</sup> ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. <sup>24</sup> Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?

Segue a pagina 2

<sup>25</sup> *Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato.»*

È qui la risposta al nostro dubbio: il male, non solo quello fisico, rovina la nostra vita e i nostri rapporti per cui diventiamo egoisti, indifferenti, prepotenti, gelosi, avidi, faziosi, litigiosi ... e tutto questo rende la nostra esistenza difficile. Il male c'è, e... sembra invincibile. Nel testo appena citato di Paolo ci è detto chiaramente: «Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?». Non c'è bisogno di grande intuito, il male è sotto i nostri occhi: come difendersi? Trovando magari "capri espiatori"; è istintivo infatti accusare gli altri: quando vediamo qualche "pazzo" che fa delle cose scriteriate (si pensi a ciò che è avvenuto in America nei giorni scorsi) subito rimaniamo attoniti e scandalizzati e quei gesti folli, fatti da altri, ci fanno sentire un po' giusti perché pensiamo che, almeno, quelle cose noi non le facciamo e ci consoliamo pensando che i cattivi sono gli altri.

~~E noi? S. Paolo parla di un male "non straordinario" ma purtroppo "ordinario" quello che si insinua nella nostra vita, che distrugge le nostre difese, giorno per giorno e ci corrompiamo gradualmente facendo continuamente compromessi con la verità, l'onestà, la giustizia ...~~  
E questo male non è solo del folle americano che ha ucciso i bambini a scuola ma di tutti noi, anche di me che scrivo: «Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?» Infatti anch'io come S. Paolo faccio la medesima esperienza: «Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.» Gesù ha detto ai sapienti che volevano lapidare la donna adultera: «Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra». Dobbiamo allora supinamente accettare "questa legge di morte e di male"? È possibile vincere il male?

È a questo punto che si capisce l'incarnazione di Dio come risposta a questo problema, ecco cos'è la salvezza. Diventare capaci di sconfiggere il male. S. Paolo ci dice che da soli siamo incapaci. Dio si è fatto uomo per dirci che è possibile ... con il suo aiuto, senza di lui, invece, niente: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto

frutto, perché senza di me non potete far nulla.» (Gv 15, 5) Credere è essere convinti di questo! È cercarlo perché ho bisogno di lui per liberarmi da questo corpo di morte!

Mi si permetta allora di citare il profeta Isaia che abbiamo letto in questi giorni in preparazione al Natale, al cap 2. «<sup>4</sup> Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. <sup>11</sup> L'uomo abbasserà gli occhi orgogliosi, l'alterigia umana si piegherà». Mi verrebbe questa domanda: «Ma che salvezza è questa? Dove le spade sono "forgiate in vomeri" se si continua ancora a massacrarsi? Dove l'uomo "abbasserà gli occhi altezzosi" se si continua con la litigiosità e la prepotenza?» Sono passati 3.000 anni da queste parole del profeta e 2.000 anni dall'incarnazione di Gesù e quelle parole non si sono ancora avverate! Forse che il male è invincibile e neppure Dio con la sua incarnazione c'è riuscito?

È vero il male è ancora presente e ferisce terribilmente il mondo e le persone ma Dio facendosi uno di noi ci fa capire che è possibile la vittoria. Dipende dalla fiducia che abbiamo in lui: rimane la debolezza annunciata nella lettera ai romani da Paolo ma rimane anche la sua presenza. A Natale non ha fatto una semplice apparizione per poi sparire; è venuto per restare ed accompagnarci: ecco perché ha inventato l'eucaristia, per dirci che lui è sempre con noi e quindi il suo sostegno, il suo aiuto è sempre a disposizione. Dipende da noi se vogliamo farci accompagnare in questa lotta o ci pensiamo onnipotenti capaci di fare da soli.

Credere è appunto prendere coscienza della nostra fragilità e della sua forza, è essere convinti che in questa lotta "non sono uno sventurato" perché, con la sua presenza ed il suo aiuto, vincerò, ...vinceremo. Il Natale allora non è un giorno solo di bene isolato in mezzo ad un mare di guai ma è la bella notizia che non siamo sventurati perché, in sua compagnia, siamo più forti del male.

Don Donato

## «L'uomo è fatto per la pace, dono di Dio»

«La pace non è un'utopia: è possibile»: parte da questa convinzione il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale del 1° gennaio 2013, intitolato "Beati gli operatori di pace". Tra i temi toccati dal Papa, il diritto alla vita e al lavoro, il riconoscimento della libertà religiosa e la necessità di un nuovo modello di sviluppo



Il programma delle Beatitudini per superare il male che minaccia il pianeta: i «sanguinosi conflitti ancora in atto», le nuove «minacce di guerra» e i «focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti diseguaglianze tra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato».

Nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2013, che si presenta come un compendio della dottrina sociale della Chiesa, Benedetto XVI invita a vivere le beatitudini evangeliche per costruire una società «fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia». «Coloro che si affidano a Dio e alle sue promesse - annota - appaiono spesso agli occhi del mondo ingenui o lontani dalla realtà». Ma, al contrario, sono quelli che fanno a meno di Dio che si illudono di costruire la pace con le loro strategie umane. Senza Dio, infatti, prevalgono alla fine sempre i «criteri di potere o di profitto», ovvero «il peccato in tutte le sue forme: egoismo, e violenza, avidità e volontà di potenza e di dominio, intolleranza, odio e strutture ingiuste». È l'io che si pone al di sopra di

Dio. Per questo, rileva il Papa, «precondizione della pace è lo smantellamento della dittatura del relativismo e dell'assunto di una morale totalmente autonoma, che preclude il riconoscimento dell'imprescindibile legge morale naturale scritta da Dio nella coscienza di ogni uomo». Solo in questo modo la pace diventa possibile: non è più «un sogno», né «un'utopia», né, tantomeno, una «falsa pace». La vera pace è «dono di Dio e opera dell'uomo». È pace con Dio, pace con se stessi, pace con il prossimo e con tutto il creato.

Il Papa propone un «nuovo modello economico» che rimpiazzì «quello prevalso negli ultimi decenni» che teorizza «la ricerca della massimizzazione del profitto e del consumo, in un'ottica individualistica ed egoistica, intesa a valutare le persone solo per la loro capacità di rispondere alle esigenze della competitività». Si tratta di un «nuovo modello di sviluppo» che si basi sulla fraternità e la condivisione, sulla gratuità e la logica del dono: occorre «sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, fare partecipi gli altri dei propri beni», è «andare al di là del proprio interesse». Un modello possibile solo se si riconosce «di essere in Dio, un'unica famiglia umana». La critica di Benedetto XVI all'attuale modello economico è molto forte: «Le ideologie del liberismo radicale e della tecnocrazia insinuano il convincimento» presso l'opinione pubblica «che la crescita economica sia da conseguire anche a prezzo dell'erosione della funzione sociale dello Stato e delle reti di solidarietà della società civile, nonché dei diritti e dei doveri sociali». Il Papa lo ribadisce: «Questi diritti e doveri sono fondamentali per la piena realizzazione di altri, a cominciare da quelli civili e politici».

Tra i diritti sociali «oggi maggiormente minacciati vi è il diritto al lavoro», scrive Benedetto XVI. Per poi denunciare che «sempre più il lavoro e il giusto riconoscimento dello statuto giuridico dei lavoratori non vengono adeguatamente valorizzati», con la motivazione che «lo sviluppo economico dipenderebbe soprattutto dalla piena libertà dei mercati. Il lavoro viene considerato così una variabile dipendente dei meccanismi economici e finanziari». Il Papa rovescia questa visione affermando che occorre «perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti» e per questo sono necessarie «coraggiose e nuove politiche del lavoro per tutti», in particolare per dare un futuro alle nuove generazioni. Il messaggio pontificio sottolinea inoltre la necessità di una «strutturazione etica dei mercati monetari, finanziari e commerciali; essi vanno stabilizzati e maggiormente coordinati e controllati, in modo da non arrecare danno ai più poveri».

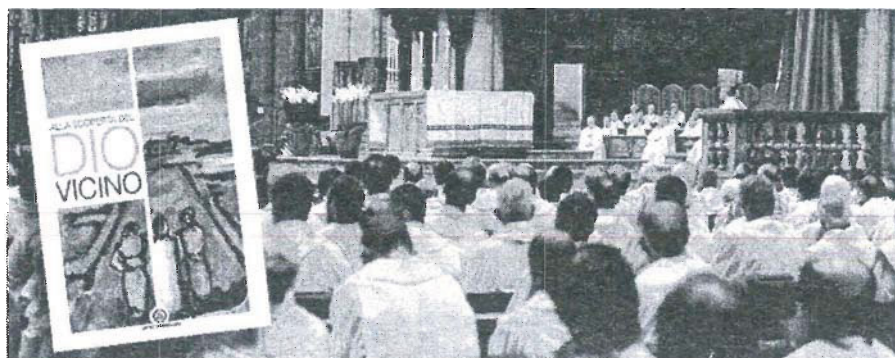
Altro richiamo forte di Benedetto XVI è il rispetto della vita dal concepimento sino alla sua fine naturale: «Chi vuole la pace - afferma - non può tollerare attentati e delitti contro la vita. Coloro che non apprezzano a sufficienza il valore della vita umana» e sostengono la liberalizzazione dell'aborto, «forse non si rendono conto» che in tal modo cercano «una pace illusoria».

Rita SALERNO

# Leggiamo insieme la lettera pastorale del nostro vescovo

## Inserto n° 4

- Nel mese di ottobre abbiamo visto il n° 6 dove l'Arcivescovo ci aiutava a capire cosa è la fede
- Nel mese di novembre abbiamo visto il n° 8 dove venivano mostrati i **pilastrini della fede** che sono : La formazione continua, la comunione, la preghiera ed in particolare l'Eucaristia e la di dimensione missionaria
- Nel mese di dicembre, abbiamo riflettuto sull'invito alla conversione che ci viene fatto ai n° 10 e 11
- In questo numero pubblichiamo il passaggio nel quale l'arcivescovo partendo dall'evento del Family 2012 celebrato a Milano nel giugno scorso ci invita a percorrere il filo che collega quell'evento all'anno della fede ancora in corso



## 2. Dal VII Incontro mondiale all'Anno della fede

La gratitudine per quello che abbiamo visto e udito, condiviso e scoperto (cfr. 1 Gv 1,1-4) - veramente il Santo Padre ci ha «*confermato nella fede*» (cfr. Lc 22,32) - ci dispone a celebrare

*l'Anno della fede* come anno di grazia. Il dono straordinario della Visita del Santo Padre diventa la prospettiva con cui questa *Lettera pastorale* intende orientare la vita ordinaria della Diocesi per il 2012-2013, *Anno della fede*. Riflettiamo su ciò che scrive il Papa in proposito: «*Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr. Gv 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Papa e della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr. Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna" (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza*».

La fede cristiana è generata e alimentata dall'incontro con Gesù, verità vivente e personale: è risposta alla persuasiva bellezza del mistero più che esito di una ricerca inquieta, è fiducia nutrita dall'incontro con il Signore più che una scelta causata dalla sfiducia nelle risorse umane e da uno smarrimento che non trova altra via d'uscita.

L'attrattiva di Colui che è stato innalzato (cfr. Gv 8,28), la luce offerta dalle sue parole (cfr. Gv 8,12), il dono dello Spirito (cfr. Gv 20,22), consentono ad ogni uomo e ad ogni donna di partecipare nella fede alla Vita divina. Coloro che accolgono il dono dello Spirito Santo sono liberi davvero (cfr. Gv 8,36). Veri figli nel Figlio possono chiamare Dio col nome di Padre (cfr. Gal 4,6).

In questo contesto il Papa invita a vivere e ad approfondire la verità della fede, sostenuti dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa cattolica.

*Nell'Anno della fede* le nostre comunità dovranno concentrarsi sull'essenziale: il rapporto con Gesù che consente l'accesso alla Comunione trinitaria e rende partecipi della Vita divina. Come ogni profonda relazione amorosa il dono della fede chiede i linguaggi della gratitudine piuttosto che quelli del puro dovere, decisione di dedicare tempo alla conoscenza e alla contemplazione, più che proliferazione di iniziative, silenzio più che moltiplicazione di parole, l'irresistibile comunicazione di un'esperienza di pienezza che contagia la società più che l'affannosa ricerca del consenso. In una parola: *testimonianza più che militanza*.

# Il Consiglio Pastorale del 5 dicembre 2012

## 1) Ratifiche delle riflessioni fatte al S. Monte di Varese

Il consiglio ha deciso di lasciare la data della Festa Patronale all'ultima domenica di Settembre come pure di lasciare la castagnata nella terza domenica di ottobre. È stato proposto di inserire una serata analoga (festa – stand serali) magari in altra data prima delle vacanze estive poiché il clima sarà senz'altro più favorevole.

Si è pensato anche di anticipare la riunione per la programmazione della festa patronale prima delle vacanze estive in modo da avere più tempo per l'organizzazione.



## 2) Commissione 0 - 7 anni

Ci sarà domenica 16 dicembre un incontro, con ritiro dalle Suore Compassioniste; rivolto a tutte le famiglie con i bambini battezzati negli ultimi anni, durante la giornata le famiglie si confronteranno ed i bambini saranno coinvolti con animazione e giochi con tema il Natale. *(la giornata è già stata fatta ed ha dato segnali positivi: si pensi che erano presenti 13 famiglie con i loro bambini. Questi sono stati accuditi da alcuni giovani mentre i loro genitori riflettevano sul tema del Natale assieme a don Donato)*

## 3) Le benedizioni natalizie

Si è visto che funziona abbastanza bene il metodo per cui una metà della parrocchia è visitata dai sacerdoti e l'altra metà dalle suore-laici (l'anno successivo naturalmente si fa il contrario). Si è proposto poi di iniziare la visita alle famiglie in orario più avanzato (dalle 18.30 alle 20,30) per poter più facilmente incontrare le persone che ritornano dal lavoro. Serve però un numero maggiore di volontari.

## 4) Proposte eventuali per l'anno della fede.

Gli incontri sul Concilio si effettueranno a livello decanale nella parrocchia di S. Protaso (Piazzale Brescia) nei giorni:

- **Dei Verbum** (Relatore: don Mario Antonelli) Mercoledì 13 febbraio 2013, ore 21:00
- **Lumen Gentium** (Relatore: don Gabriele Cislighi) Mercoledì 13 marzo 2013, ore 21:00
- **Gaudium et Spes** (Relatore: don Ferdinando Citterio) Mercoledì 15 maggio 2013, ore 21:00

## 5) Come pensa la parrocchia di affrontare la questione sociale

A livello decanale si sente la necessità di rivedere la dimensione sociale-politica per affrontare le tematiche riguardanti le persone più fragili. Nei confronti degli immigrati si è detto che è possibile dialogare con tutti mettendo al centro dell'attenzione l'uomo qualsiasi sia il suo credo religioso. La parrocchia ed il quartiere spesso non riescono ad entrare in relazione.

Si è sottolineato l'esigenza di contatti fra società civile e la chiesa. Nel quartiere della BVA ad esempio esistono dei laboratori di quartiere, una biblioteca, ed un luogo (anche se virtuale) dove scambiare cose/oggetti.

Si è anche abbozzato una commissione sociale che provvederà a sviluppare nel futuro queste tematiche.

## 6) Varie

a) Per il pellegrinaggio a Roma le giornate che inizialmente era tre sono state ridotte a due.

Partenza martedì 2 aprile e ritorno mercoledì 3 aprile.

Programma: martedì sera messa con cardinale Scola e mercoledì mattina udienza con il Papa.

b) Viene proposto anche di organizzare una giornata sulla neve per tutta la parrocchia.

c) Programma della Novena di Natale

d) Il programma della festa parrocchiale per il Natale domenica 23 dicembre 2012 con Spettacolo teatrale organizzato dai ragazzi dell'oratorio

## Seguito del Piano Pastorale (7 Parte)

### 7 I SERVIZI DI CARITÀ

#### I poveri

Nella nostra parrocchia operano due gruppi per far fronte alle sfide suddette: la Caritas e il gruppo missionario "Insieme si può". Fino a qualche anno fa era anche operante il gruppo della "San Vincenzo" che non è più operante per mancanza di volontari. Abbiamo già visto che gli ultimi, che nella nostra parrocchia sono numerosi, hanno il volto dei poveri (sia italiani che stranieri), degli anziani e dei malati (specialmente coloro che sono soli). Da anni è ben avviato, il CENTRO DI ASCOLTO che, pur essendo inadeguato nelle forze rispetto al necessario, prende in carico un elevato numero di persone con i loro bisogni, cercando di rispondervi con l'accoglienza-ascolto, con un supporto e monitoraggio per l'acquisizione di maggiori livelli di autonomia, al fine di superare la condizione di dipendenza con la distribuzione del pacco viveri, con uno sportello lavoro e con interventi mirati, anche di tipo economico, come risposta ad alcune emergenze.

Anche il GRUPPO MISSIONARIO "INSIEME SI PUÒ" aiuta la parrocchia a sensibilizzarsi sulle emergenze. Per di più è coinvolto in progetti legati alla povertà del terzo mondo ma ci sono anche interventi (come il mercatino di Natale) che creano attenzione alla povertà locale collaborando efficacemente con il Centro di Ascolto.



#### Gli Stranieri

Il lavoro del CENTRO DI ASCOLTO di cui sopra, si rivolge, in particolare, verso gli stranieri che sono numerosi nel nostro territorio. Già abbiamo parlato di loro al n° 3 a proposito della

dimensione missionaria. Vogliamo però ribadire che la prima preoccupazione nei loro confronti non deve essere quella dell'aiuto materiale. La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale: la prima coinvolge e crea un legame, la seconda si accontenta del gesto. La nostra comunità deve dare soprattutto accoglienza fraterna perché loro non si sentano sopportati ma parte viva e corresponsabile del territorio. Sicuramente l'altro ci obbliga a cambiamenti a volte faticosi, ma è proprio nel lasciarci interrogare dai nuovi modi di pensare e di vivere che si può acquisire una nuova ricchezza umana, culturale e religiosa aperta al dialogo e al confronto. Essi devono poter respirare aria di fraternità sentendosi riconosciuti, non come problema, ma come valore, portatori essi stessi di cultura positiva, al di là della loro religione.

#### I malati ed anziani



Pur avendo problematiche diverse dai poveri, i malati fisici e psichici, gli anziani, le persone sole, i disabili di vario genere ecc. sono sicuramente un anello debole della nostra vita sociale. Essi sono l'espressione più frequente e più comune del soffrire umano. Da sempre la Chiesa ha dato attenzione a loro ed è importante che sentano la vicinanza della comunità dei credenti. Già per via della malattia o dell'età avanzata la loro psicologia è fragile; per questo la comunità Cristiana deve farsi prossimo, facendo loro capire che non sono soli.

Hanno grande importanza in questo campo la presenza dei *Ministri straordinari della distribuzione dell'Eucaristia* che sono un gruppo abbastanza numeroso. Si ritrova con scadenza bimestrale per una formazione e per l'organizzazione del servizio ai malati ed anziani.

Si studi con maggior attenzione la possibilità di dare loro il *sacramento dell'unzione*. Così che sia capita nel suo valore ed apprezzata come aiuto alla debolezza del malato.

Nella nostra parrocchia si celebra la *giornata del malato* nella domenica precedente la festa patronale di settembre: è un momento significativo che va mantenuto nonostante la debole affluenza delle persone interessate. È importante trovare forme sempre più coinvolgenti perché la comunità parrocchiale si senta spinta a riflettere su questa dimensione così importante della vita. Tra queste dovrebbe essere maggiormente valorizzata la *Giornata Mondiale del malato del 11 febbraio* assieme ad altre possibilità che sarebbe utile individuare nel corso del mandato di questo Consiglio.

# Meomartini: «Milano deve tornare a guardare lontano»

di Pino NARDI

*Alberto Meomartini è il presidente dell'Assolombarda. E riflette ad ampio raggio sul Discorso alla città che l'Arcivescovo ha pronunciato alla vigilia di sant'Ambrogio.*

***Il cardinale Scola parla di meticcio di civiltà e di culture: gli immigrati infatti sono presenti ormai in più generazioni. Quale ruolo giocano nella società di oggi? Milano ha saputo integrarli?***

Milano 30 anni fa aveva più o meno 1.700.000 abitanti, gli esperti pensavano che sarebbero cresciuti di altri 400 mila. La cifra era giusta, solo che invece di crescere è scesa. Una parte di queste presenze sono oggi gli immigrati. È una città radicalmente diversa per necessità, esigenze e composizione sociale. Milano è diventata grande con culture differenti: cattolica e socialista. E dall'attenzione della borghesia ai fenomeni di accoglienza sociale, contribuendo al bene comune fondando la Società Umanitaria, l'Asilo Mariuccia e le prime scuole serali d'Italia. Di fronte ai cambiamenti dell'industrializzazione, Milano ha risposto con una visione - che la caratterizzerà sempre - di messa in comune dei valori condivisi. Quindi ha visto amministratori che partecipavano alla vita civile della città, a quella economica e viceversa. Dunque, la storia di Milano è di un tessuto sociale, mai di individualità. Finché negli anni '70-'80 c'è stata la grande sbornia dell'individualismo.



## ***E cosa rimane da fare?***

Di fronte ai problemi ineludibili di meticcio sociale, dovere di ciascuno di noi è di non dimenticarsi di mettere se stesso. Secondo un'indagine di Caritas, Assolombarda e sindacati un terzo delle imprese milanesi si occupa di politiche di accoglienza per l'aiuto agli immigrati. Si preoccupa di trovare la casa a chi viene a lavorare, di insegnare l'italiano. Quante fondazioni sono nate negli ultimi anni, quanto volontariato di accoglienza c'è, quanto impegno di Assolombarda per la formazione professionale dei giovani. Noi con i sindacati collaboriamo. Dunque, dopo la sbornia vedo i segni positivi nella rimessa in moto di una comunità ambrosiana positiva, di un nuovo tessuto sociale fatto di incroci di persone, di conoscenza e culture. Questo è il senso della città. Tra l'altro, nella crisi attuale di depauperamento generazionale e di cambiamento economico, le imprese più dinamiche sono quelle promosse da immigrati.

***Società civile a rischio di frammentazione per la presenza di interessi corporativi, di dislocazioni in altre nazioni, poteri come gruppi di pressione. Da presidente degli imprenditori milanesi, come risponde a questa riflessione dell'Arcivescovo?***

Questa è una riflessione condivisa. Nella mia esperienza di lavoro di tanti anni in Italia e all'esterno, i territori che si sviluppano di più sono quelli in cui la società non è disintegrata. Se ciascuno di noi pensa che fare il proprio lavoro basti, ci troveremo punto e da capo, perché il problema è stare integrati agli altri tra generazioni e tra istituzioni. È l'insieme che conta, non le singole cose, perché se non sono collegate con ciò che si trova intorno non servono a niente.

***Infatti Scola parla di un tempo che domanda nuova cultura del sociale del politico. Questa prospettiva come sollecita gli imprenditori?***

L'enorme danno della finanza facile è stato quello di guardare al breve termine, molti dirigenti premiati hanno contribuito a sfasciare le aziende perché dovevano monetizzare subito. E ciò di cui fa fatica a rendersi conto anche il mondo dei partiti. È necessario un nuovo modo di concepire i rapporti sociali e di guardare l'orizzonte. Mia mamma mi diceva sempre: noi siamo usciti dalla guerra avendo la paura alle spalle e la speranza davanti. Molti giovani oggi hanno la speranza alle spalle e la paura davanti. Tutto questo dipende molto anche da noi, ciascuno ha un suo compito. Penso che la crisi stia facendo tornare di moda tre cose: il pensiero, l'impegno personale e la responsabilità. Su queste si sono costruiti lo sviluppo e la coesione sociale, senza rinunciare alla propria identità.



## Gennaio: Mese della pace

Non ci rendiamo conto di quante sono le popolazioni che, nell'anno che sta finendo, si sono trovate e si trovano in mezzo ad azioni di guerra o guerriglia.

Da Gennaio ad oggi sono ben 33 gli stati interessati, sperando di non aver errato per difetto: Afganistan, Birmania-Myanmar, Cecenia, Colombia, Daghestan, Darfur, Egitto, Eritrea, Etiopia, Filippine, Georgia, India, Inguscenzia, Iraq, Israele, Kenia, Libano, Libia, Mali, Nagorno-Karabakh, Nigeria, Pakistan, Perù, Repubblica Democratica del Congo, Siria, Somalia, Somaliland, Striscia di Gaza, Sud Sudan, Thailandia, Turchia, Yemen (*dal sito "Guerre nel mondo"*).

Di alcuni di questi non abbiamo mai sentito parlare, eppure ci sono stati morti e grandi sofferenze.

Non siamo certo noi che possiamo impedire che tutto ciò avvenga. Però anche noi possiamo fare qualcosa.

Chiedere nelle nostre preghiere al Signore che sostenga questi nostri fratelli e sorelle che vivono nell'angoscia e nella paura e cercare di vivere, nel nostro piccolo mondo, nella pace ed in pace con coloro che ci sono vicini.

Il Cardinale Martini, nella sua lettera per la città "Alzati, Và a Ninive, la grande città" (*Milano, 28.3.1981*), parlava dei vari modi di evangelizzazione: per proclamazione, per attrazione, per irradiazione, per contagio, per lievitazione.

Questi modi possono essere usati anche da noi per diventare operatori di pace.

Per poter "proclamare" la pace è necessario che la pace sia dentro ognuno di noi.



Per "attrarre" gli altri a sentimenti di pace è necessario saperla "irradiare" con il nostro comportamento. Così magari altri saranno "contagiati", e "lievitando" nel loro cuore, cercheranno ed a loro volta daranno la

Che, in questo nuovo anno, la pace e la serenità regni sempre nei cuori di ciascuno di noi.

gli amici del Gruppo Missionario





## *Libri*

---

### Una strenna per il Natale! *L'ultimo libro di papa Benedetto XVI*

Col volume "*L'infanzia di Gesù*"  
si completa la trilogia  
che papa Benedetto XVI ha dedicato  
a Gesù di Nazaret.

L'opera del Pontefice si sofferma  
sull'Incarnazione come evento  
storico che ha cambiato  
la prospettiva dell'uomo.

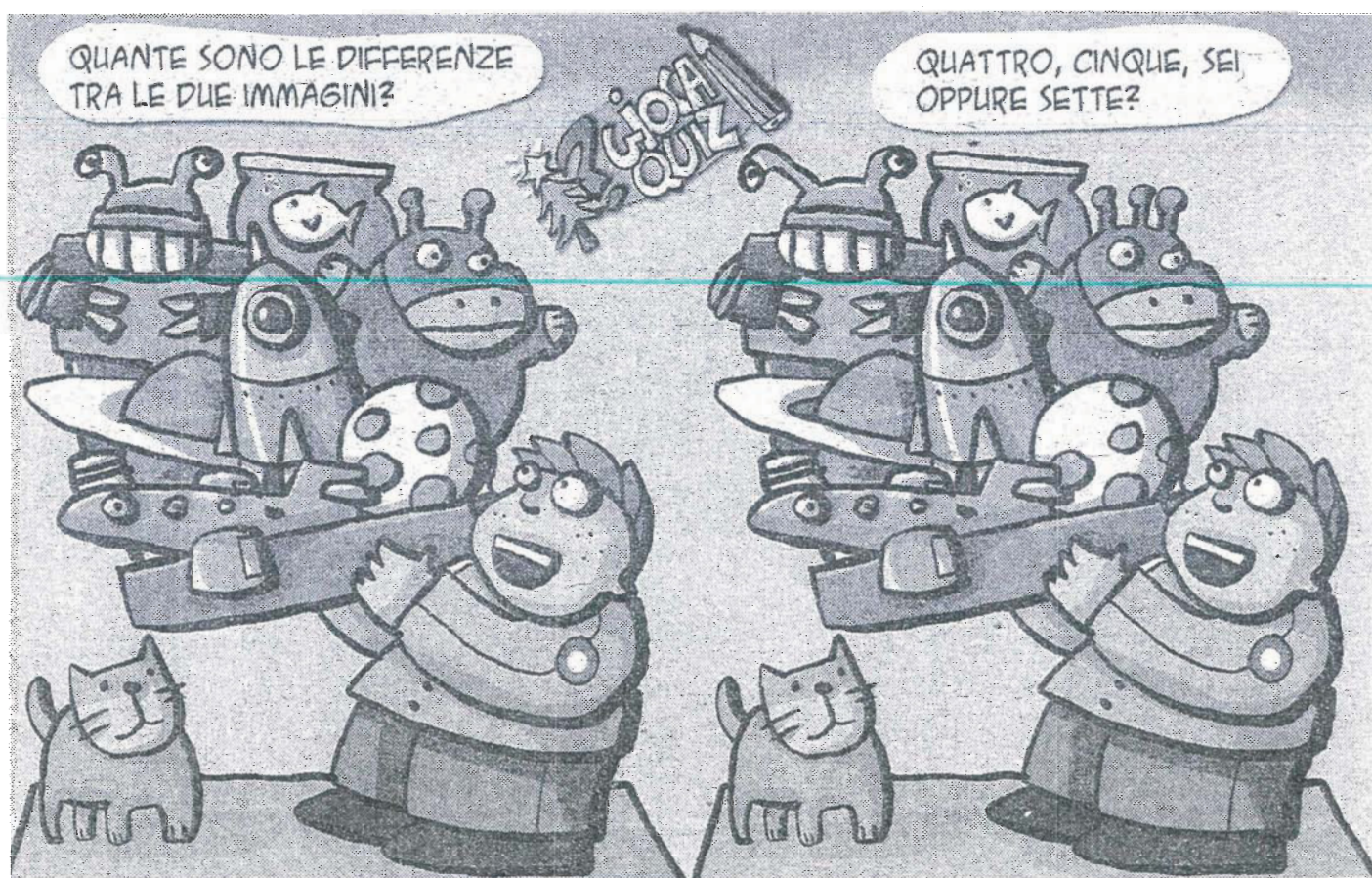
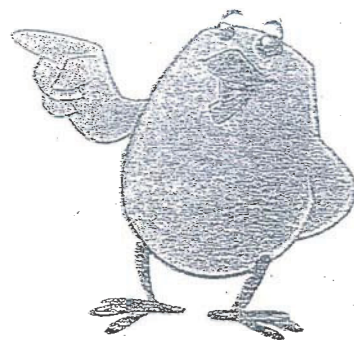
"Ma voi chi dite che io sia?" è la  
domanda cui il libro di Ratzinger  
risponde narrando i primi anni  
di vita di Gesù e il loro  
significato per la nostra fede.



\*\*\*\*\*

In vendita presso il Banco della Buona stampa  
(Rizzoli-Lev pp 176 Euro 17,00)

**PAGINA  
DEDICATA  
AI BAMBINI**



CENTRO CULTURALE FRA PAOLO SARPI  
Gennaio 2013



Itinerario culturale  
Domenica 13 gennaio 2013  
Mostra:  
"ANGIOLO D'ANDREA"  
Palazzo Morando - Via Sant'Andrea, 6-MI  
Per informazioni tel, 02 40 54 29

## VITA PARROCCHIALE

Dall'Archivio Parrocchiale  
Dicembre 2012

### ATTENDONO LA RISURREZIONE

Corda Guido (61)

Colla Ivana (71)

Chessa Pietro (70)

Camattari Elena (90)



## AUGURI

Il 2013 sia un anno con la fede nel cuore.

Ogni uomo abbia in sé sentimenti di:

verità,  
giustizia,  
accoglienza,  
solidarietà,  
amore

e fiducia per un mondo migliore.

## Le domeniche di Gennaio 2013



1° gennaio 2013 – MARTEDI'  
CIRCONCISIONE DEL SIGNORE  
"Dio ci benedica con la luce del suo volto"  
Lecture: Nm 6,22-27 / Sal 66 / Fil 2,5-11 /  
Lc 2,18-21

6 gennaio 2013 – DOMENICA  
EPIFANIA DEL SIGNORE  
"Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra"  
Lecture: Is 60,1-6 / Sal 71 / Tt 2,11-3,2 /  
Mt 2,1-12

13 gennaio 2013 – DOMENICA  
BATTESIMO DEL SIGNORE  
"Gloria e lode al tuo nome, Signore"  
Lecture: Is 55,4-7 / Sal 28 / Ef 2,13-22  
Lc 3,15-16.21-22

20 gennaio 2013 – DOMENICA  
II^ DOPO L'EPIFANIA  
"Intercede la regina, adorna di bellezza"  
Lecture: Est 5,1-1c.2-5 / Sal 44 / Ef 1,3-14  
Gv 2,1-11

27 gennaio 2013 – DOMENICA  
FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA  
"Beato l'uomo che teme il Signore"  
Lecture: Sir 44,25-45,1c.2-5 / Sal 111 /  
Ef 5,33-6,4 / Mt 2,19-23

# Gennaio 2013

<b>1</b>	<b>martedì</b> Ottava di Natale	Giornata mondiale PACE Messe: come alla domenica - ma è <u>sospesa h 8,30</u>	<b>17</b>	<b>giovedì</b> S. Antonio Abate	Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano
<b>2</b>	<b>mercoledì</b> Ss. Basilio e Gregorio		<b>18</b>	<b>venerdì</b> Cattedra di S. Pietro	Ottavario "unità dei cristiani"
<b>3</b>	<b>giovedì</b> S. Martiniano		<b>19</b>	<b>sabato</b> S. Bassiano	h 21 GRUPPI FAMILIARI Ottavario "unità dei cristiani"
<b>4</b>	<b>venerdì</b> S. Celso		<b>20</b>	<b>domenica</b> Il dopo l'Epifania	Ottavario "unità dei cristiani" Incontro O.S.S.M
<b>5</b>	<b>sabato</b> S. Emiliana	(non c'è messa al mattino) h 18 Messa vigiliare solenne	<b>21</b>	<b>lunedì</b> S. Agnese	Ottavario "unità dei cristiani"
<b>6</b>	<b>domenica</b> Epifania del Signore	Giornata mondiale della infanzia missionaria	<b>22</b>	<b>martedì</b> S. Vincenzo	Ottavario "unità dei cristiani" <b>4 Scuola della Parola</b>
<b>7</b>	<b>lunedì</b> S. Raimondo		<b>23</b>	<b>mercoledì</b> S. Babila e tre fanciulli martiri	Ottavario "unità dei cristiani"
<b>8</b>	<b>martedì</b> S. Severino	<b>4 Corso Biblico</b>	<b>24</b>	<b>giovedì</b> S. Francesco di Sales	Ottavario "unità dei cristiani"
<b>9</b>	<b>mercoledì</b> S. Giuliano		<b>25</b>	<b>venerdì</b> Festa della Convers. di S. Paolo	Ottavario "unità dei cristiani"
<b>10</b>	<b>giovedì</b> S. Aldo		<b>26</b>	<b>sabato</b> Ss. Timoteo e Tito	
<b>11</b>	<b>venerdì</b> S. Onorata Vergine		<b>27</b>	<b>domenica</b> Festa della S. Famiglia	Al mattino solamente <b>Messa h 11,15</b> C'è la Messa delle h 18
<b>12</b>	<b>sabato</b> S. Tatiana		<b>28</b>	<b>lunedì</b> S. Tommaso d'Aquino	
<b>13</b>	<b>domenica</b> Battesimo del Signore	Giorn. Naz. MIGRAZIONI h 11,15 S. Messa carità h 16 GRUPPI FAMILIARI (coppie giovani)	<b>29</b>	<b>martedì</b> S. Sabrina	
<b>14</b>	<b>lunedì</b> S. Felice	h 21 Gruppi Missionari	<b>30</b>	<b>mercoledì</b> S. Savina	CONSIGLIO PASTORALE PARR.
<b>15</b>	<b>martedì</b> S. Mauro	<b>4 Scuola di preghiera</b>	<b>31</b>	<b>giovedì</b> S. Giovanni Bosco	
<b>16</b>	<b>mercoledì</b> S. Marcello papa				